Anno. III — Martedì 31 Marzo 1868 — Num. 77

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

È aperto l'abbonamento al *Giornale di Udine* pel secondo trimestre 1868, cioè da 1 aprile a tutto giugno.

Il prezzo per tutta Italia è di italiane lire 8. per l' Austria di italiane lire 12. per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali.

L' AMMINISTRAZIONE.

Udine 30 marzo.

Un dispaccio da Vienna in data di oggi ci annunzia essere smentita la voce corsa che l'Imperatore Francesco Giuseppe esitasse a sanzionare le leggi confessionali. Peraltro la stampa liberale viennese non è ancora perfettamente sicura sull'esito delle leggi votate dai due rami del Parlamento e di quelle che dovrebbero in breve entrare in discussione. Ecco, in proposito, alcune osservazioni che togliamo dalla *N. Fr. Presse* di Vienna e che dimostrano i dubbi a cui è in preda tuttora la maggioranza liberale nell'Austria. « Che due ministri, dice quel diario, votassero con coloro che volevano venisse aggiornata la terza lettura della legge matrimoniale, è un fatto per lo meno notevole. Poi è appena da spiegarsi il fatto che barone de Beust votasse per l'emendamento Potoki e finche non ci venga provato il contrario vogliamo ammettere che questa votazione sia stata motivata da uno sbaglio accidentale o dalla poca chiarezza della posizione della domanda. In opposizione a tali fatti è da constarsi la fermezza con cui il ministro Herbst si oppose alle tendenze ultramontane del conte Potoki. Ciò che si nasconde dietro queste opposizioni, noi non lo vediamo ancora chiaramente in questo momento; ma non possiamo a meno di confessare che al confronto della consolante unanimità dei giorni scorsi troviamo qualcheduna di quelle emergenze ben poco confortanti. Per il momento noi non vogliamo abbandonarci a serie apprensioni, poichè un simile disinganno sarebbe spaventevole non meno che ricco di gravi pericoli.» Dopo tutto dobbiamo peraltro notare che secondo un dispaccio del *Cittadino* di Trieste i ministri sarebbero tornati da Pest, ove si trova l' imperatore, colla certezza che la legge matrimoniale sarà sanzionata malgrado tutte le mene dei clericali.

Secondo un rapporto di Niel sopra l'organizzazione della guardia mobile in Francia, il suo effettivo ascenderà probabilmente 550 mila uomini circa. Ma non è a questo soltanto che si limitano i preparativi guerreschi nell' impero francese. Le corrispondenze da Parigi constatano che gli apprestamenti militari della marina continuano sempre su vasta scala e che non passa giorno senza che si sieno prese misure importanti in proposito. Gli avvanzamenti procedono pure continuamente per cui in questi giorni furono passati 40 capitani di fregata della seconda alla prima classe, e 121 sotto ufficiali a gradi maggiori. Il vapore *Jerome Napoléon* viene chiamato da Cherbourg a Calais e ciò sta in relazione all' ispezione marittima che imprenderà fra pochi giorni il principe Napoleone. A Rochefort viene allestita la fregata a vapore *La Foudre*, sulla quale s' imbarcherà un generale incaricato del pari dell'ispezione dei porti. A Lorient venne varata la corvetta corazzata *Reine Blanche*. Infine le evoluzioni della flotta corazzata a Cherbourg e Tolone continuano con febbrile attività.

Anche dall' Inghilterra si hanno notizie di una natura che non è assolutamente pacifica. Ecco in proposito alcune cifre ufficiali che risguardano il ministero della guerra in quello Stato. È necessario, ha detto sir Pakington, che siano votate per l' anno nuovo, cioè fino al 31 marzo 1869, lire sterline 3,060,000 per le forze di riserva; lire sterline 500,000 per le provvigioni; lire sterline 400,000 pel casermaggio; lire sterline 225,000 per servizi diversi, totale 4,940,000 di lire sterline! Questa somma riguarda il servizio effettivo. A conto del servizio non effettivo il ministro inglese della guerra domanda che sieno votate 1,060,000 di lire sterline. Per tal maniera le spese ordinarie previste al solo ministero della guerra per l'anno venturo raggiungono la cifra rotonda di sei milioni di lire sterline!

Il *Giornale di Pietroburgo* ha pubblicato testè un ukase che riunisce interamente il regno di Polonia alle altre provincie dell'impero russo. Le reggenze dei governi di Varsavia, Kalisz, Kielc, Lomza, Lublino, Piotskow, Plock, Radom, Suwalki e Siedce saranno poste sotto l'autorità del Senato dirigente. Gli affari amministrativi ed esecutivi della diocesi ortodossa di Varsavia che fino a questo momento venivano trattati dalla commissione amministrativa dell'interno saranno immediatamente concentrati nel Concistoro di Varsavia. Gli affari relativi all'industria commerciale e manufatturiera verranno trasferiti al ministro delle finanze. La direzione superiore della guardia territoriale nei dieci governi sarà concentrata nel ministero dell'interno. Però, secondo le informazioni della *N. Presse* di Vienna, questo stato di cose dovrebbe presto mutarsi. A quanto sappiamo, dice il giornale viennese, il Governo francese avrebbe comunicato all'Austria che quanto prima esso prenderà in considerazione, d'accordo coi soscrittori dei trattati del 1815, se e quali pratiche comuni convenga di fare in vista degli atti che hanno abolito il regno della Polonia. Se questa notizia si conferma, soggiunge il giornale medesimo, il viaggio del principe Napoleone a Berlino e del principe Czartoryski a Vienna sarebbero spiegati e si dovrebbero aspettare gravissime complicazioni.

Non appena l' Italia si raccolse attorno alla bara di un cittadino illustre che tanto operò e desiderò per la grandezza di lei ecco sorgere altra occasione, nella quale in una città egualmente monumentale che Venezia, si aduneranno gl' Italiani d' ogni Provincia per festeggiare le nozze d'un principe beneamato. Se nonchè mentre a Venezia si consacrava con pio rito il passato glorioso della Patria; a Firenze si inaugurerà la gloria dell' avvenire.

Già in tutti gli ordini sociali ferve il desiderio di compartecipare a qualche dimostrazione di esultanza che attesti al figlio di Vittorio Emanuele di quanto affetto sia amata quella Dinastia cui massimamente la nostra Nazione deve la presente sua esistenza politica. E giorno non passa senza che i diari accennino ad indirizzi, a doni, ad opere filantropiche, con cui le cento città italiane si propongono di celebrare un avvenimento che non è più a dirsi domestico, bensì pubblico e nazionale.

Le quali dimostrazioni sebbene non siano altro che l'esplicazione del concetto contenuto nei plebisciti che produssero l' attual Regno, addimostrano quanto radicato negli animi sia il sentimento monarchico, cui l' Italia deve la sua unità e da cui aspetta un reggimento che la guidi a prosperi destini. Sul che non sarebbe nemmanco di dire una parola, dacchè quasi la totalità degli Italiani in mille modi il suo volere ha fatto manifesto, se pur troppo le diuturne querimonie di partigiani e le aspre accuse che si muovono a' governanti, non inspirassero (ne' lontani, non già fra coloro che davvicino studiano il nostro paese) un menomo dubbio su ciò. Ma questo dubbio, se pur possibile fosse il concepirlo su erronei dati, deve cadere davanti agli unanimi segni di devozione che l' Italia s' appresta a tributare alla Dinastia. Segni non comandati dall' adulazione o dalla paura (come avveniva sotto i governi antinazionali che precedettero quello di Vittorio Emanuele), bensì spontanei, e prova di affetto e di gratitudine. Difatti nelle nozze che stanno per celebrarsi l' Italia vede il principio di una nuova serie di Re, che nella storia faranno gloriosa Casa Savoja, e da cui si conteranno gli anni di una nuova epoca felicissima per la patria nostra.

Le feste accennate se comincieranno a Torino, avranno però a Firenze quell' aspetto magnifico e solenne che s' addice a città ricca di tante memorie, oggi elevata all' onore di sede del Governo nazionale. E là appunto converranno i rappresentanti di tutta Italia, e ivi sarà ripetuto da mille voci quel voto che ci costituì cittadini di un Stato potente, e rispettato da quelle che sino a pochi anni addietro pretendevano sole di aver diritto al nome di grandi Potenze.

Per quel giorno è a credersi che anche i perpetui lamentatori daranno tregua alle abituali loro querimonie. Penseranno che con queste non si rimedia agli effetti di errori governativi, nè si apparecchiano le condizioni dell' avvenire. Penseranno che è logico e giusto distinguere la Dinastia dai Ministri e dai Parlamenti, e che quindi le censure per le opere di questi turbare non debbono il sentimento che a quella è dovuto.

Le prossime feste per le nozze del principe Umberto con la principessa Margherita (di cui è già pubblicato il programma ufficiale) esprimono dunque (e l' Italia accetta tale simbolo) la rifatta giovinezza della nostra nazione. A celebrarle non ci sia norma l'arte del cortegiano, bensì il proposito di dedicare tutte le forze al bene della Nazione. E così alla memoria di quel giorno si unirà la memoria di fatti generosi che saranno alimento alla rinnovellata attività degli Italiani.

Noi più che del programma ufficiale e della descrizione delle feste, di questi terremo conto, come di un' espressione di affetto gradita al Principe e degna di un Popolo che aspira a gloriosa meta.

G.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 29 marzo

Mi domanderete a quale punto siamo nella discussione della legge d' imposta sul macinato; ed io temo di non potervi ancora rispondere, e meno poi vi posso dire quale sarà l' esito finale di questa discussione. Le incertezze e le esitanze dominano da per tutto; e, secondo me, a ragione.

Sono molti quelli che hanno grande ripugnanza per quest' imposta. Tra questi conto me medesimo, e principalmente per motivi di economia elementare in fatto d' imposte.

I teorici dell' imposta hanno sovente discusso sull' imposta diretta e sull' imposta indiretta, mostrando taluno che quest' ultima è da preferirsi perchè uno la paga senza accorgersene. Per me questo motivo, lo confesso, è l' ultimo da considerarsi. Per me l'imposta migliore è quella che viene ad essere più equamente distribuita, rende più alle finanze dello Stato, incommoda meno i contribuenti e costa meno nella riscossione. A me non piace molto l' imposta sul macinato, in confronto di altre equivalenti, come sarebbero la tassa di famiglia, o testatico, o tassa per classi, appunto perchè manca di tali caratteri. Facilmente l' imposta sul macinato offende l' equità, è di grande incommodo per i contribuenti, costa molto ad essere riscossa, è incerta ne' suoi prodotti, rende molto meno di quello che pesa, sconvolge gli interessi esistenti, eccita alla frode ed alla mala fede. Per me varrebbe meglio chiedere i 75 milioni richiesti dal ministro delle finanze, direttamente ai mangiatori di grano, divisi in classi, anzichè alla cosa mangiata, o da mangiarsi dai contribuenti: e ciò, perchè credo sia meglio pagare direttamente meno, che non indirettamente più e con grande incommodo, ma anche per il motivo dell' *urgenza* messo innanzi dal ministro e da tutti.

Quando io veggo che ancora regna *molta incertezza* nel Governo e nella Commissione, circa alla *misura* ed al *modo di applicazione* dell' imposta del macinato, e che nessuno ha dato su questo delle spiegazioni soddisfacenti, io, in verità, comprendo le esitanze degli altri e mie.

Prima di tutto osservo il dissenso *nella Commissione*, poscia il dissenso *tra la Com-*

APPENDICE

La restaurazione economica del Friuli.

VII

La viticoltura novella del Friuli.

Tutti sanno per quali cause e con quanto suo danno la *viticoltura del Friuli*, tanto fiorente un giorno, è andata negli ultimi anni deperendo; come tutti comprendono che, dopo lunghe esitanze e deluse speranze, sia necessario di procedere alacremente nella incamminata restaurazione di questo importante ramo della nostra agricola economica. I più intelligenti ed industri, stimolati dal loro interesse, si danno già da qualche tempo le mani attorno, e non hanno bisogno di stimoli per questo. Noi però senza entrare per nulla nella parte per così dire tecnica di questo ramo dell' industria agricola, crediamo non inopportuno di fare alcune osservazioni sulla economia generale di questa coltivazione, dacchè siamo sul rinnovarla, e dobbiamo quindi farlo, non alla cieca, ma dietro i veri principii d'utilità permanente per il nostro paese. Avendo noi impreso in questi schizzi a salti, a parlare della *restaurazione economica del Friuli*, troviamo naturalmente che anche *la viticoltura* entra nel nostro tema generale, e quindi ce lo appropriamo sotto all' accennato punto di vista, lasciando al *Bollettino Agrario* di trattarlo, come lo fece spesso egregiamente, sotto il punto di vista più diretto e tecnico.

Le considerazioni che noi dobbiamo fare vanno distinte in due parti; cioè la prima risguardante l'economia generale della viticoltura in un paese vinifero, e quindi nel nostro; la seconda risguardante il più facile e conveniente passaggio dallo stato presente a quello migliore che ci verrà dato di conseguire bene operando.

Che cosa può il Friuli desiderare nella viticoltura?

Prima di ottenere una produzione copiosa di vino per i propri abitanti; poscia di averne anche per il commercio cogli altri paesi, se può farlo con proprio tornaconto.

Ogni paese deve, se può farlo convenientemente, produrre del vino copioso e buono per il consumo della propria popolazione.

Il vino è una sostanza alimentare, il suo uso giova che sia comune, massimamente in paesi come i nostri. Si è osservato che il vino, goduto misuratamente, genera sveltezza, alacrità, forza, vigoria in chi lo usa, e quindi accresce salute, e vigoria per il lavoro e contentezza nel popolo. L'uso moderato del vino fa che si risparmino gli altri cibi, una parte dei quali esso sostituisce con vantaggio. È bene d'avere l' alimento d'un popolo a prodotti varianti. La viticoltura poi offre altri prodotti secondari oltre al vino, come l'aceto, gli spiriti, l'olio degli acini, come s'usa in molti luoghi e il vinello ricavato dalle vinacce. Quindi è un vantaggio notevole per quel paese, che può avere un simile prodotto; e noi dobbiamo procurare di restituirlo al Friuli.

Onde rendere generale tra la popolazione l' uso del vino, occorre una produzione molto copiosa e locale. S'intende che si deve cercare di produrre il vino migliore possibile; ma se non si può ottenerlo tutto perfetto, bisogna anche procurare di averlo in copia, affinchè i coltivatori possano averne sempre. Le seconde e terze qualità le hanno anche i paesi che mettono in commercio i vini più scelti; per cui, sebbene i ricchi consumatori ed il commercio apprezzino particolarmente la qualità distinta, nell'economia generale d'un paese deve considerarsi anche la copia del prodotto. Inoltre, sebbene ci sieno dei privilegiati per la viticoltura, non devono trascurarla nemmeno quelli che hanno per questo condizioni meno favorevoli, giacchè il consumo locale e generale si basa sempre sulla produzione inferiore e del luogo.

Il vino del commercio deve invece andar a cercare i consumatori anche lontano, e fare concorrenza ai migliori vini, incontrare i gusti altrui, deve sopportare i trasporti e la spesa che cagionano e lasciare guadagni a molti. Adunque, per il commercio si devono produrre vini eletti, scegliere per questo i luoghi migliori, le uve più addattate e saperli fare ed anche vendere in guisa che il commercio li accetti. Di ciò diremo poi.

Da quanto è detto si comprende tosto che vi sono due generi di viticoltura e di produzione di

missione ed il Governo, ed anche tra i più pronti della Destra a votare l'imposta del macinato.

Il dissenso tra la parte accettante della Commissione ed il ministro della finanza è tale ancora, che il relatore Cappellari ha resa definitiva e per un mese almeno la sua malattia provvisoria, sicchè la Commissione dovette, o *dovrà*, perchè ancora non si sa che l'abbia fatto, nominare un nuovo relatore, e questo deve ancora intendersi col ministro, che non è bene inteso con sè medesimo e co' suoi amici.

Io trovo *molti* della Destra che non votano la legge, o che la voteranno soltanto come una quistione di partito che si fa accettare per evitare certe conseguenze politiche. Il terzo partito è scisso; e lo provò il De Pretis che preferì l'imposta sulle bevande a quella sul macinato, ed il Correnti che pure preferendo quest'ultima non accetta il macinato, se non come *suggello* di *tutte* quelle misure finanziarie che devono *colmare il disavanzo*. Il terzo partito è ancora per la massima parte d'accordo coll'ordine del giorno Bargoni, e coll'ordine del giorno Minghetti, e c'insiste. I due ordini del giorno furono accettati anche dal Governo; e si deve supporre che li abbia accettati sul serio, altrimenti gli si farebbe ingiuria.

Ora, il Minghetti chiese al ministero di ottenere 100 milioni tra *risparmi* e *miglioramenti* di leggi finanziarie esistenti; il Bargoni chiese che la legge sul *macinato* e *tutte* le leggi d'*imposta* e di *riforma* sieno discusse, ma *votate complessivamente* tutte con un solo articolo di legge, che le comprenda. Ciò significa che si vuole obbligare il Governo alle riforme ed a colmare il deficit annuale. Si accetterà adunque anche il macinato, od un'altra imposta equivalente, purchè seriamente si facciano economie e riforme. L'ordine del giorno Minghetti, e l'ordine del giorno Bargoni, imposti al Governo ed alla Destra dall'attitudine del partito del centro, che in questo rappresenta proprio le idee ed i bisogni del paese, devono essere mantenuti seriamente, poichè sono un passo fatto dal Parlamento per costruire la nuova, la seria maggioranza riformatrice e progressista. Quest'idea resterebbe, anche se nelle singole leggi i partiti si trovassero dissidenti.

La sinistra, la permanente ed il gruppo Rattazzi rigettano la legge del macinato e sostituiscono ai 27 primi articoli della legge una tassa straordinaria del 10 per 100 sopra varie imposte (trapasso proprietà ed affari, dazi consumo, giuocate, proventi dei servizii pubblici, vincite del lotto ecc.) ed un incremento sull'imposta della ricchezza mobile.

E questo un modo indiretto di respingere la legge; e ciò con iscopo politico meglio che finanziario.

Il più bello poi avviene adesso; ed è che dopo tanti giorni di discussione, dopo tanti emendamenti presentati, la Commissione ha rifatto il suo progetto, come lo dichiarò oggi il deputato Corsi presidente della Commissione.

Questo fatto prova quello che io ho detto in principio, cioè che nè il ministro delle finanze, nè la Commissione hanno portato dinanzi alla Camera qualcosa di determinato e di deciso da parte loro. È insomma una materia indigesta, che si portò dinanzi alla Camera, la quale deve ricominciare a discutere, quando credeva di avere finito. In compenso di questa mancanza di un vero progetto di leggo da parte del Governo e della Commissione, ne abbiamo avuti una dozzina di altri dilettanti.

Non vi meravigliate del carattere accademico delle nostre discussioni, se vengono presentati alla Camera soltanto degli informi abbozzi, invece che leggi studiate in tutti i particolari.

Sento dire che il ministro insiste per ricavare 75 milioni dal macinato, e che quindi egli voglia, tra le altre cose, portare la tassa sulla macina del granoturco da una lira, ad una ed ottanta centesimi. Ciò sarebbe un aggravamento dell'imposta a carico dei più poveri e segnatamente delle provincie settentrionali, dove si fa grande consumo di polenta e più ancora del Veneto, dove il granturco è quasi il solo cibo della maggioranza. Ecco adunque come si corre rischio, con tale imposta, di offendere l'equità non soltanto tra classe e classe, ma tra provincia e provincia.

Meglio varrebbe ripartire i 75, od anche 100 milioni tra le diverse provincie, e lasciare ad esse, entro certi limiti, di determinare il modo di riscuotere la loro parte.

Oggi si approvò dalla Camera un trattato di commercio col Giappone. Il ministero promise d'inviare colà un nostro legno di guerra.

Qui si fa un gran discorrere delle feste che si faranno nell'occasione della venuta degli sposi reali. Le festività dureranno una settimana; per cui Firenze godrà in tale occasione di una grande affluenza di forastieri, i quali faranno una controprova che non siamo poi tanto pitocchi come diciamo tutti i giorni al mondo.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Secondo la *Correspondance Italienne*, la voce corsa che il governo francese faccia istanza presso il governo italiano per avere nuove guarentigie, che il territorio pontificio sarà rispettato dopo la partenza dell'intera guarnigione francese, è affatto priva di fondamento.

Il governo di Napoleone sa che l'Italia non verrà meno ai suoi doveri, e non pretenderà certo di avere di ciò maggiori guarentigie che quelle della nostra buona fede, guarentigie la cui domanda solo ci offenderebbe, e che non potremmo a nessun costo accordare.

— La *Nazione* reca:

Crediamo confermata ufficialmente la notizia data dal giornale la *Situation* che Sua Maestà l'Imperatore d'Austria abbia incaricato il suo fratello l'Arciduca Luigi Vittorio, Maggiore Generale nell'esercito austriaco, di rappresentarlo al prossimo matrimonio del Principe Umberto.

L'Arciduca con numeroso seguito partirà fra breve alla volta di Torino.

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

È tornato a Roma il primo reggimento di linea indigena che ha per capo il colonnello Azzanesi terrore dei viterbesi. Egli ha più croci e medaglie in petto che non ne ha una bottega di orafo. E pure non è soddisfatto di tanto onor, credendo di aver meritato il grado di generale. È pur venuto un battaglione di cacciatori indigeni, avendo lasciato la custodia delle frontiere ai francesi ed agli zuavi. Per Pasqua si radunano nella capitale quasi quindici mila soldati per farne una solenne mostra nell'occasione delle feste. Si crede per fermo che il generale Dumont abbandonerà provvisoriamente la bandiera imperiale per ricoverarsi sotto la papalina, togliendo al Kanzler il titolo di capitano generale di S. Chiesa.

— Scrivono alla *Nazione* da Roma:

Il pro-ministro delle armi Kanzler vuole eseguire con le truppe papali manovre a grandi corpi in tre campi d'istruzioni. Uno di questi campi sarà formato presso Viterbo, l'altro nella provincia di Frosinone ed il terzo vicino a Roma nel luogo detto i *Campi di Annibale* presso Rocca di Papa. Mi dicono che in uno di questi campi si vorrebbe rappresentare, certamente in dosi omeopatiche, la battaglia di Waterloo. Capperi! i nostri uomini di guerra sono tanti Blucher o Wellington in tempo di pace!

A proposito del generale Kanzler qui gira un opuscolo francese scritto evidentemente da persona attaccatissima al Governo del papa-re, ma avversa personalmente al Kanzler, nel quale si fa una critica severissima del piano adottato ed eseguito dal generale suddetto durante l'ultima campagna insurrezionale. Alcuni ne fanno autore il generale Dumont; ma io non posso credere che costui per non aver potuto soddisfare il suo desiderio di esser creato dal Governo pontificio duca di Mentana (onore egualmente ambito dal Kanzler e perciò non conferito nè all'uno nè all'altro per non far torto a nessuno, o per dir meglio per far giustizia a tutti e due) abbia voluto vendicarsi con un pettegolezzo contro il pro-ministro delle armi.

ESTERO

Austria. La *Presse* di Vienna parla della notizia diffusa in qualche giornale di provincia, segnatamente nelle *Narodny Listy* di Praga, di un'alleanza Austro Prussiana, che verrebbe trattata, prescindendo dal Ministero austriaco, per mezzo dell'arciduca Alberto, che si sarebbe posto in corrispondenza epistolare per ciò col principe ereditario di Prussia. Non sappiamo, dice la *Presse*, che cosa ci sia di vero in questa notizia; ma la registriamo, perchè non è inverosimile del tutto.

— Si scrive da Olmütz:

La vittoria dei liberali sugli ultramontani venne anche qui solennizzata con una illuminazione spontanea. S'intende però che le finestre del clero rimasero nella più assoluta oscurità ed è ben ragionato da parte loro.

Però il partito clericale ha voluto regalarci una contro dimostrazione ed il giorno 22 nel duomo durante la predica si girò raccogliendo il solito obolo pel denaro di San Pietro. Una delle nostre dame prese l'iniziativa e si diè a pitoccare pei difensori della Santa Sede. I nostri forastieri però i quali vedono come è popolata la nostra città di mendicanti, mutilati, zoppi, ciechi e via, si dovranno ben meravigliare come avanzi tempo di raccogliere denari per un paese e per poveri così lontani, mentre i signori clericali si lasciano importunare da tutta quella schiera o folla di polacchi, e mentre a casa nostra ci rode una piaga così dolorosa.

Anche da Granvaradino si scrive, che si vanno raccogliendo denari pell'obolo di San Pietro, per zelo di varie dame bezhine, le quali pensano con molta carità all'equipaggiamento degli eroi di Mentana.

Le feste popolari per la nuova legge matrimoniale però continuano. Netz s'illuminò. A Ybbs, a Neuwirt, a Zenz vi fu pure luminaria.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Nazione*:

Alle Tuileries si fanno di già alcuni preparativi per la partenza dell'Imperatore che avrebbe luogo a primavera avanzata. La Casa militare di Sua Maestà ha già ricevuto ordine di tenersi pronta perchè si tratta d'un viaggio non brevissimo, e fatto in gran pompa. Qualche alto ufficiale interpellato sulle città che il Sovrano si propone di visitare, ha risposto: Berlino e Pietroburgo; ma v'è chi aggiunge che l'ambasciata di Costantinopoli ha pur ricevuto avviso della possibilità di una visita dell'Imperatore in questa città.

Se vi spingete più oltre, e domandate lo scopo di simili gite, vi si risponde che il Sovrano sente il dovere di corrispondere alla cortesia dei molti monarchi che vennero a Parigi in occasione dell'Esposizione; e che egli non fa che mantenere la promessa di render loro visita alla capitale di ogni Stato. Ed il motivo è plausibile: ma per combinazione nessuno parla della visita di Napoleone III a Vienna; eppure Francesco Giuseppe venne a Parigi, e si disse che alle Tuileries trovasse accoglienza amichevole straordinaria e speciale. Sono tutti indizi che io mi credo in obbligo di notare, e voi ne trarrete le conseguenze che più vi parranno logiche e giuste.

— I giornali clericali francesi pubblicano il testo dei discorsi pronunziati dal cardinale Bonaparte al papa in nome dei cardinali di fresco nominati, ed a mons. Ricci che gli consegnò il cappello cardinalizio. Nel primo è notevole il seguente periodo:

Supplichiamo il sommo pontefice di concedere la sua paterna benedizione affinchè discenda su noi la grazia di adempiere degnamente tutti i doveri, che ci incombono, e di *consacrarci fino alla morte al servizio ed alla difesa del trono apostolico e del suo potere temporale*.

Uguali sentimenti troviamo manifestati nel discorso in risposta a monsignor Ricci, nel quale leggiamo quanto segue:

Reca profonda gioia al mio cuore il pensiero che *fra i primi difensori dell'imperituro trono pontificio e del suo poter temporale si trovano la grande e generosa nazione francese ed il suo glorioso e magnanimo imperatore*.

— Ci si annunzia da Parigi, dice la *Gazz. di Torino*, che la Camera non prenderà congedo prima d'aver votato il bilancio. Tornasi colà a parlare con insistenza di prossime elezioni. Difatti il governo si occupa molto di questi giorni della scelta dei sindaci, delle guardie campestri, dei giudici di pace e così via.

Da molti membri del Corpo legislativo si ritiene che l'esercizio del diritto di riunione sarà impossibile a mettersi in pratica nelle provincie, dove non si troveranno mai i sette dichiaranti ch'esige la legge.

Candia. Abbiamo nuovi particolari sul regolamento organico, redatto dal governo turco per migliorare le condizioni delle popolazioni cristiane in Candia. Stando a questo nuovo organico, l'amministrazione generale verrebbe affidata a un governatore coadiuvato da due consiglieri, uno dei quali scelto tra i funzionari cristiani dell'impero. La metà dei capi delle suddivisioni verrebbero scelti anch'essi fra l'elemento cristiano. Un consiglio generale, eletto dalla popolazione, e che terrà una sessione annua, prenderà in esame i lavori pubblici, e le questioni finanziarie, industriali e agricole. Tutti i processi civili, criminali e commerciali fra cristiani e turchi verranno giudicati da tribunali misti. Tre tribunali di commercio, eletti da notabili appartenenti alle due religioni, funzioneranno a Canea, a Retimo e a Candia. Per due anni non si esigerà la decima, e gli abitanti cristiani saranno esenti dalla contribuzione per l'esonero dal servizio militare per tutto il tempo in cui i turchi non saranno sottoposti a questo servizio.

Queste riforme, se fossero lealmente adottate e poste in atto, renderebbero le condizioni dei cristiani meno intollerabili. Sgraziatamente la Turchia è il paese dei piani amministrativi e politici più o meno felicemente... abortiti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

La sottoscrizione aperta anche tra la nostra Guardia Nazionale per contribuire al dono che la milizia cittadina di tutto il Regno farà a S. A. R. la principessa Margherita, procede, a quanto ci consta, nel miglior modo. È un pensiero gentile e pieno di un nobile significato al quale eravamo certi che anche la Guardia Nazionale della Provincia nostra si sarebbe con premura associata.

La scorsa domenica abbiamo [avuto] la soddisfazione di notare un bell'esempio di carità cittadina per parte della nostra classe operaja. Si trattava di dare onorevole sepoltura al compianto Artista Giuseppe Bacchetti, tanto [perseguitato dalla] fortuna. Non ci voleva altro perchè i nostri bravi artieri, con quella squisitezza di sentire che tanto li distingue, s'accordassero all'esternare all'estinto compagno ed amico un' ultimo segno di affetto.

Raccolta in brev'ora una somma corrispondente ai bisogni — a cui, sia detto con lode, corrisposero largamente non pochi soci del Casino Unione — fu fertasi spontanea la Banda Civica, intervenuti con il loro Maestro tutti gli allievi dell'Istituto filarmonico, il funebre accompagnamento dovea, come di fatto, riuscire superiore a qualunque aspettazione. Nel mentre, per questo bell'atto, tributiamo le dovute lodi ai nostri generosi artieri, accogliamo come belli

---

vini. L'una di esse si confonde con tutto il resto della produzione agraria, si estende dovunque, si mescola alle produzioni, dà prodotti da consumarsi sul luogo. È agricoltura semplice, esercitata da quei medesimi che fanno il restante lavoro de'campi, e non si può dire ancora un'industria speciale com'è quella dei vigneti e della conseguente fabbricazione dei vini scelti del commercio. È un ramo dell'agricoltura che non si divide dagli *altri* e che dà il complemento con una coltivazione da soprasuolo alla produzione ordinaria del suolo. È assieme col gelso che dà la seta, col prato artificiale che accresce la produzione animale, colle piante tessili ed oleifere, uno dei prodotti che costituiscono nel loro insieme una sufficiente produzione totale delle pianure dei paesi meridionali, la cui natura è tale da non produrre generalmente abbastanza col solo avvicendamento dei cereali e dei foraggi, come nell'agricoltura perfezionata ma più semplice di alcuni paesi del Nord.

Una tale viticoltura è propria principalmente del piano, ed è viticoltura mista. Al piano pure vi possono e vi devono essere i vigneti con coltivazione separata; ma questi, anzichè trovarsi dovunque, devono essere fatti nei luoghi più scelti ed appropriati, e principalmente dai proprietarii e dai migliori e più industri coltivatori, per avere qualcosa di più completo e più scelto, per ottenere prodotti i più eletti, per influire con una coltivazione perfezionata delle viti sopra la coltivazione generale della campagna circostante. Per la viticoltura, come per tutti gli altri prodotti, è dovuto il progresso agrario a questa specie di poderi modelli, che si devono stabilire da tutti i proprietarii, i quali ogni poco capiscono il loro mestiere ed il loro interesse. La così detta *terra in casa* è quella che diffonde tutto all'intorno gli esempi del meglio, che si vedono e da cui imparano tutti i contadini. Altra specie di poderi modelli anzi noi non possiamo comprendere; e se si insegna ai coltivatori ad analizzare per bene gli elementi della produzione agricola migliore d'ogni villaggio, dove siffatti poderi modelli non mancano, l'istruzione e l'industria agraria nelle campagne può fare rapidi progressi.

Se nella pianura la coltivazione separata non esclude la mista, ed anzi questa ha la prevalenza, invece nelle colline ed ai loro piedi il ronco, il vigneto, la viticoltura separata devono prevalere. In tale regione, in generale, deve farsi al produzione distinta, intensa, perfezionata, industriale, commerciale del vino.

I luoghi di collina, in generale, si adattano più a questi che ad altri generi di coltivazione. Ivi i terreni sono adatti alle piccole colture, che si accostano quasi per la forma all'orticoltura. Tali colture vi possono essere più varie, più minute e fatte da una popolazione che d'ordinario vi è più numerosa e più industriosa. Ivi i proprietarii, ed i più distinti coltivatori, per la salubrità ed amenità dei luoghi e per la vicinanza delle grosse borgate, soggiornano più volontieri; e trovansi contornati da gente più atta a dare alla coltivazione dei vigneti ed alla fabbricazione ed al commercio dei vini, l'importanza di una vera industria, più accessibile agli insegnamenti, alle esperienze nuove, ai progressi continuati, più pronta a tentare il novità, più avvezza alle cure minute, a fare per così dire una agricoltura da giardinaggio.

Adunque i vigneti alla pianura devono essere la eccezione, sebbene nelle migliori plaghe debbansi fare più frequenti, anche per lo studio dei modi di operare la trasformazione della nostra viticoltura, per le esperienze particolari da farsi circa alle qualità delle viti ed ai metodi di coltivazione, per le cure maggiori, nel coltivare, nel solforare, nel custodire i prodotti che occorrono adesso; in collina all'incontro i vigneti devono essere la regola.

Noi abbiamo sentito fare delle objezioni che pajono dover esse e facilmente rimosse; ma per non fermarvici troppo a lungo ci accontentiamo di dire che anche in pianura si tratta di ottenere, nelle condizioni presenti, un prodotto pronto che vi manca quasi affatto e che ancora paga bene; mentre in collina non si potrebbe averne uno migliore. Né vale il dire che sono poveri quei paesi, dove si coltivano le vigne. Prima di tutto la cosa non è affatto vera; e poi si potrebbe rispondere che certi paesi sarebbero, senza la vigna, più poveri ancora. E anche di questo ne abbiamo fatto esperienza.

Si domanda ora che cosa sia da farsi presentemente in Friuli in conseguenza di tali principii della economia generale della viticoltura. Su questo punto ci riserbiamo di parlare in altro numero.

PACIFICO VALUSSI.

e felice l'idea del sig. Elia Marangoni di far collocare dove giace il Bacchetti una modesta lapide che lo ricordi.

Non dubitiamo della buona accoglienza che verrà fatta alla proposta, per cui speriamo di vedere in breve attuato il pio desiderio.

—

Asili rurali per l'istruzione. Nella *Gazz. di Venezia* di lunedì si legge che venne tenuta dai promotori veneziani degli asili rurali una adunanza in cui si costituì una Società per attuare siffatto utile provvedimento, da cui tanto sperasi per la rigenerazione morale delle plebi rusticane. E que' cittadini udinesi, i quali si assunsero (tra i tanti pesi che gravitano sulle loro spalle) l'ufficio di promuovere in Friuli gli asili rurali, che fanno? In qual modo tentarono di attivare la pia istituzione? Quali Comuni friulani hanno istituito asili, e quanti ottennero il premio d'incoraggiamento, ciascheduno di italiane lire 500, che dovevano essere prelevati sulla somma di italiane lire 8000, donata dal Re quando visitava Udine nel 1866? Siamo già nell'aprile 1868, e temiamo pur troppo che niente abbiasi fatto in tale argomento. Ad ogni modo aspettiamo una dilucidazione dai promotori udinesi degli asili rurali.

—

Un'altro quadro del pittore L. Rizzi. Dopo aver letto l'articolo dell'ab. Tonissi sopra una visita fatta allo studio del pittore L. Rizzi mi sono recato anch'io allo studio di questo artista per vedervi il quadro di cui il Tonissi ha fatto cenno. È un bel lavoro e che, al vederlo, fa nascere il desiderio che il bravo pittore sia incoraggiato con commissioni, e che, particolarmente, qualche amatore di belle arti gli acquisti l'altro quadro che sta componendo e che rappresenta un episodio della storia fiorentina. È la Donati che presenta a Buondelmonte la figlia dormente che gli ha destinata in isposa. Si sa che il Buondelmonte colpito dalla rara bellezza della Donati, rinunziò alle nozze colla figlia degli Amedei, onde ebbero origine le fazioni dei Bianchi e dei Neri. Mi pare che il Rizzi abbia bene indovinato e trattato il suo soggetto; e ad onta che il quadro sia tuttora in via di esecuzione, di compito v'è quel tanto che basta per poter presagire che, condotto a termine, farà onore a chi lo ha dipinto. La giovane Donati riposa in un grazioso abbandono e la sua posa è così vera e naturale che temi quasi di risvegliarla. La madre, donna scaltrita e maligna, la addita al Buondelmonte che guarda la bella dormente in atto d'ammirazione. Il gruppo è ben collocato; e c'è nell'assieme una vera euritmia di disposizione. Dei colori non parlo, perchè la tela non ha ancora ricevuta l'ultima mano; ma fin d'ora si vede che c'è calore e impasto.

Quando il Rizzi avrà compiuto questo lavoro ed avrà terminato di dare alla fisonomia della madre e del Buondelmonte l'espressione che ci va, — e noti bene il pittore che il Buondelmonte, secondo quanto ne scrive Ricordano Malespini «era bello e leggiadro cavaliere» — invito tutti quelli che si dilettano di belle arti a recarsi a vederlo. Procureranno un piacere a se medesimi e una soddisfazione all'artista, il quale chi sa che fra tanti non trovi chi, insieme alla meritata lode, non gli sia largo anche di qualche più pratico incoraggiamento!

—

Nel Giornale di Udine fu già pubblicata la proposta per un dono che la Provincia farebbe all'augusta sposa del principe Umberto, dono che potrebbe consistere nella statuetta del Minissini la *Pudicizia*. Ecco ciò che su questa proposta dice il *Corriere della Venezia*:

«Noi che già vedemmo codesto lavoro dell'eccellente scultore, e ne restammo ammirati, noi caldeggiamo la proposta di tutto cuore.

Dono più bello non potrebbe farsi alla Principessa, che, come è noto, è vaga di cose artistiche, e del bello di esse intelligentissima.»

—

Da Mortegliano ci scrivono in data del 30:

Ieri 29 marzo in Mortegliano moriva il villico Battista Comuzzi, lasciando un figlio ammogliato con quattro piccole creature, il quale è da varii anni separato dal padre per antichi rancori. Oltre al figlio, il Comuzzi lasciava altre tre figlie, ancor queste maritate. Il figlio versa in molte ristrettezze. In giornata si procura il vitto col raccoglier sassi nel torrente Cormor. Il Comuzzi odiava il figlio in modo straordinario, la cosa era pubblica. Il Comuzzi ha disposta la parte disponibile a favore della fabbrica della Chiesa.

E generale la voce, che il parroco prima della morte del Comuzzi, cantarellando, così si esprimesse: Battistino è per morire ed il domo per finire. (*Battistin l' è por murì e il domo par finì*).

Ci sarebbe altro a dire in questo proposito, ma per oggi è meglio così.

Contro un fatto tanto parlante, vengano ora i malevoli a dire che a Mortegliano non si educhi la popolazione secondo i veri principii del Vangelo.

—

Trieste a Venezia. Leggiamo che dietro iniziativa del Console d'Italia a Trieste verrà offerta in dono alla società del tiro nazionale in Venezia una ricca carabina qual ricordo fraterno dei triestini.

Dobbiamo avvertire che fino dall'agosto 1867 venne presentato a questo Comitato Esecutivo per il tiro, da una Commissione d'Istriani, un fucile da caccia di molto valore, e col motto *Trieste a Venezia*, ed un fucile a retrocarica del sistema Dreyse, pure di ricco prezzo, col motto *l'Istria a Venezia pel 4.o Tiro Nazionale*.

La Commissione ebbe in risposta una patriottica lettera del Comitato.

Sono stati perduti degli oggetti d'oro (una catenella, due anelli, ed un pajo [buccole) involti in una carta, percorrendo la strada da Piazza Garibaldi, per Teatro, Duomo, Borgo S. Bortolomio, ai Giardini, e per [Piazza Ricasoli, e Gorghi alla Prefettura.

Portandosi all'Ufficio di Questura, sarà data una conveniente mancia.

—

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta la *Donna e lo Scettico* di P. Ferrari. Domani a sera, beneficiata dell'attore Ciotti, udiremo il *Pier Luigi Farnese*, dramma tragico scritto espressamente pel beneficiato.

Il 22 marzo 1868 un arcano destino troncava a 25 anni la vita di **Nicolò Chiap** di Forni di Sopra ed immergeva nella costernazione quanti lo hanno conosciuto.

Patriotta generoso, accetta il tributo di stima, d'affetto, di dolore che noi deponiamo sulla tua tomba.

Nel suo candore l'anima tua potrà meglio di noi, intercedere da Dio consolazione pella desolata tua famiglia.

D. E. A. e G. F. D. P.

VARIETA'

I Funerali di Daniele Manin.

L'arrivederci io t'avea dato al Ponte,
Manin, l'ultimo dì di nostra guerra:
Ahi non credeva mai, che con sì pronte
Fauci involato a noi t'avria la terra!
Ed io son qui fra quanti a te d'intorno,
Ti ripeteano allora il triste addio:
Tu pur ritorni; ma di questo giorno
A te la luce l'ha negata Iddio.
Il tuo trionfo è un funeral corteggio,
Il tuo carro un feretro, ed in gramaglie
Venirti incontro, e in pianto ecco io ti veggio
Gli erroi compagni delle tue battaglie.
Duro fato per noi! Ma alla tua egregia
Virtù fu Morte al suggel di gloria:
Vedi dal ciel come ogni pompa regia
Al culto cede della tua memoria.
Italia, Europa, e sin l'altro Emisfero,
Nonchè Venezia tua, vengono a gara,
Ad onorare di dolor sincero
Il pio viaggio della tua gran bara.
Puro dal sangue, che versato in campo
Per noi non fosse il glorioso pugne,
Puro dall'oro, de' tuoi sguardi al lampo
Vinti della calunnia i denti e l'ugne;
Alla gran Patria, come a diva madre,
Largo del più bel fior della tua vita,
O fra i togati, o fra le armate squadre
Caldo per lei di carità infinita;
Levato sui fratelli, e questi in soglio,
O dal dolor travolto dell'esiglio
Straniero alla viltà come all'orgoglio,
Superbo sol ch'eri d'Italia un figlio;
Signore d'ogni cor, che schiavo fatto
Di tua parola alla magia divina
Traesti dietro a te pronto al riscatto
Della prostrata già dei mar regina,
Tal eri tu: però, quando l'incarco
Dell'ossa tue nel sacro al tuo gran nome
Avel discese, sopra il suo San Marco
L'aligero lion squassò le chioma,
E in lamentoso suon mandò un ruggito
Tal di lassù lungo il soggetto mar,
Che vi rispose ogni eco da ogni lito
Dove ha Virtude e sacerdoti ed are.

GIAMPIERO DE DOMINI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 30 marzo.

(K) La discussione sulla tassa del macinato sembra dunque destinata a entrare in un nuovo periodo, ciò che dimostra ancora una volta con quanta precipitazione sia stata posta in discussione una legge alla quale non erano preparati nè il paese nè il Parlamento.

La Commissione nominata per istudiare il progetto delle riforme centrali e provinciali proposte dal ministro Cadorna, non si è ancora pronunciata in argomento.

Quale accoglienza farà la Camera a quelle riforme non si può congetturare, tanto e così varie sono state le impressioni ch'esse hanno prodotte.

Per di più havvi un'altra Commissione che tempo addietro era stata incaricata della formazione di un progetto di legge sull'amministrazione. Quale lavoro abbia fatto quella Commissione, non so; ma se che ora negli Uffici della Camera se n'è fatta una questione di suscettibilità, perchè il ministro Cadorna non s'è ricordato neppure che quella Commissione esistesse.

Nello scopo di agevolare ai contribuenti il pagamento della imposta di ricchezza mobile del secondo semestre 1866, ed annata 1867, il Ministero ha provvidamente determinato che non si abbiano ad esigere nella prima scadenza più di due rate insieme, rimandando il pagamento della terza al 31 maggio prossimo, e che sia protratta di un bimestre la esazione di tutte le altre rate successive.

Nell'ultima udienza reale è stato firmato il decreto che dà un nuovo ordinamento al Ministero degli affari esteri. Le Direzioni superiori create mesi addietro sono abolite; il servizio viene ripartito nel Segretariato generale e in una Direzione generale per gli affari consolari e commerciali. Inoltre vi sono due divisioni staccate ed autonome, quella della contabilità e quella dei passaporti.

A proposito della sospensione dei tre professori dell'Università di Bologna, il ministro Broglio ha ricevuto cortesemente la deputazione di quella Università e ha risposto ad essa che non poteva recedere da quanto aveva fatto; ma che rimetteva l'affare al giudizio del Consiglio superiore di pubblica istruzione, il quale si riunirà il 2 aprile prossimo per decidere questa questione; e quando il Consiglio superiore stimasse opportuno di attenuare la pena inflitta dall'onorevole ministro, questi non vi si opporrebbe.

Il ministro delle finanze emanò una circolare contro l'abuso commesso da alcuni contabili governativi, i quali speculano per contro proprio sul cambio della moneta.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che è stata presentata al Procuratore del Re una querela per fatti che hanno rapporto con una operazione finanziaria concertata dal Ministero Rattazzi con una società di Berlino.

Parecchie batterie di artiglieria e compagnie del treno sono state di passaggio a Firenze nel corso di questa settimana. Esse erano dirette verso Siena. Il generale Cialdini che, a quanto assicurasi, deve passare in rivista le truppe in guarnigione in quella città, ha pure traversato Firenze.

S. M. il Re è andato a Torino donde non ritornerà che cogli augusti sposi.

—

— Leggiamo nel *Trentino*:

Con nostra sempre crescente sorpresa troviamo affissi nei locali della stazione ferroviaria di Trento tutti gli avvisi diretti al pubblico stampati in lingua tedesca, e sentiamo che nelle stazioni intermedie tutti i documenti che riguardano il pubblico vengono estesi nella medesima lingua.

Dal momento che da parte degli organi dell'i. r. governo si continua a disconoscere la italiana nazionalità di questo paese, mantenendosi le insegne della massima parte dei pubblici uffici scritte nelle due lingue o nella sola tedesca, e il timbro postale di Trento sempre in tedesco, è inutile sperare che da quel lato si prendano delle serie misure contro questo inconveniente.

Perciò non ci resta che attendere dalle energiche rimostranze dei municipii, delle rappresentanze comunali e della nuovamente costituita camera di commercio del Trentino, residente a Rovereto, un rimedio a questo abuso, che è una continua illegale protesta contro quei principii che furono sanciti da Sua Maestà l'imperatore colla pubblicazione delle leggi fondamentali del 21 dicembre 1867, e un continuo gratuito insulto alla da tutti riconosciuta italiana nazionalità di questo paese.

— Da Alessandria d'Egitto scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

Si è formato un Comitato per raccogliere sottoscrizioni ad un *Album* da offrirsi a nome della colonia italiana alla gentile sposa del principe ereditario d'Italia, e molte sono le adesioni già raccolte.

Così la colonia intende associarsi a questo fausto avvenimento.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si parla della partenza del generale Fleury per Berlino. Questa è la notizia che mettono sempre in giro coloro che vogliono far credere alla possibilità della guerra. Tuttavia, per ora siffatti timori non hanno fondamento.

—Lettere da New York annunciano che il processo contro Jefferson Davis venne aggiornato al 12 aprile.

— La *Liberté* crede sapere che sia imminente un movimento in senso borbonico nelle provincie napoletane, e, dice il giornale parigino, a quanto dicesi, non sarà difficile che l'ex-re Francesco II si metta alla testa di questa impresa (??).

— La *France* credesi in grado di poter smentire che i negoziati tra la Prussia e la Danimarca relativi allo Schleswig sieno troncati.

A suo dire, gli stessi proseguono con fondati speranza d'un'amichevole soluzione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 30 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 marzo

Le modificazioni presentate ieri dalla Commissione sul macinato consistono nell'abolire il sistema delle denunzie, attenendosi solo al contatore dei giri. La Camera continua la discussione sul macinato.

Ferraris svolge il suo controprogetto.

Il Relatore *Giorgini* facendo il riassunto della discussione, respinge le proposte.

Il *Ministro delle finanze* combatte pure le varie controproposte, e dice che solo il macinato può far fronte alle urgenti necessità; il ministero fa quistione della gabinetto sulla sua approvazione. Accetta la proposta *Chiaves* per le riduzioni sul bilancio della guerra e della marina.

Rattazzi dice le ragioni per cui è ora avverso al progetto.

Menabrea dice di non credere a perturbazioni nel paese, confidando nel buon senso e nel patriottismo delle popolazioni che riconoscono la ineluttabile necessità di provvedere alle finanze.

La Camera a squittinio nominale delibera quindi di passare alla discussione degli articoli del progetto con 182 voti contro 164.

Elezioni. Ancona, eletto Ribotty.

Parigi 29. La *Patrie* dice che il consiglio dei ministri e il consiglio privato si riuniranno domani sotto la presidenza dell'imperatore per esaminare la questione delle elezioni.

Bruxelles, 29. Si annunzia che il ministro dell'interno ha diramato una circolare ai governatori delle provincie intorno alle turbolenze succedute negli ultimi giorni. Stamane l'ordine non venne più turbato in alcun punto del regno. Oggi essendo giorno festivo vi furono grandi riunioni di operai nell'Hamant e a Namur; ma non avvennero disordini.

Monaco, 29. In molte località dell'Alta baviera in occasione della rivista della Landwehr, ebbero luogo tumulti che vennero sedati con l'intervento della forza pubblica.

Bruxelles, 30. Un proclama affisso in tutti i comuni del bacinodi Charleroi proibisce gli assembramenti d'oltre 15 individui.

Vienna, 30. È smentita la voce corsa che l'imperatore esiti a sanzionare le leggi confessionali.

Dicesi che il ministro di agricoltura Potocki ha date le sue dimissioni

Pietroburgo, 30. Assicurasi che Xhoualoff, capo della polizia segreta, andrà a Parigi a rimpiazzare Budberg.

Parigi, 30. L'*Etendard* assicura che nel consiglio dei Ministri tenuto stamane fu deciso definitivamente che ogni idea di sciogliere antecipatamente la Camera sia abbandonata. Il conte Breteuil, primo segretario dell'ambasciata a Dresda, fu nominato Console generale di Francia a Venezia.

Breslavia, 30. Jeri dietro l'ordine del vescovo incominciò il triduo pel papa, e per la chiesa cattolica perseguitata in Italia, in Russia, in Polonia, in Austria.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	28	30
Rendita francese 3 0[0	69.30	69.30
» italiana 5 0[0 in contanti	48.30	48.72
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	37	37
Azioni delle strade ferrate Romane	46	46
Obbligazioni	95	94
Id. meridion.	127	126
Strade ferrate Lomb. Ven.	380	376
Cambio sull'Italia	11 3[4	11

Londra del	28	30
Consolidati inglesi	93 1[8	93 1[8

Firenze del 30

Rendita lettera 54.20, denaro 54.15; Oro lett. 22.20 denaro —.—; Londra 3 mesi lettera 28.75; denaro —.—; Francia 3 mesi 110.70 denaro —.—.

Trieste del 30.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 96.— a 96.25, Parigi 45.80 a 46.— Italia 41.10 a 41.20 Londra 115.50 a 115.75 Zecchini 5.45 a 5.46 da 20 Fr. 9.24 1[2 a 9.26 Sovrane 11.63 a 11.66; Argento 113.50 a 113.85 Colonnati di Spagna—.—a—.— Talleri—.— a—.— Metall. 57.12 1[2 a —.—; Nazionale 63.62 1[2 a —.— Pr. 1860 82.62 1[2 a —; Pr. 1864 85.62 1[2 a—.— Azioni di Banca Com. Tr. ——; Cred. mob. 188.50 —.—; Prest. Trieste — a .—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 1[4 a 3 3[4; Vienna 4 1[2 a 4.

Vienna del		28	30
Pr. Nazionale	fio	63.70	63.20
» 1860 con lott.	»	81.60	81.90
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.90-58.—	56.25-57.50
Azioni della Banca Naz.	»	705.—	704.—
» del cr. mob. Aust.	»	189.30	188.70
Londra	»	115.40	115.50
Zecchini imp.	»	5.46 1[2	5.46 1[2
Argento	»	113.25	113.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo Comunicato (*)

Udine, 30 marzo 1868.

Il *Giornale di Udine* avendo stampato due articoli comunicati allusivi a dispiacenze private tra i signori N. Broili e A. Flumiani, stampiamo ben volentieri (essendo noi desiderosi della cittadina concordia) la seguente lettera che dichiara terminato ogni motivo di dissapore tra i medesimi.

Sig. Nicolò Broili,

Per quel rispetto che ogni onesto cittadino deve alla verità, le dichiaro: che il dispiacentissimo fatto del 14 corrente avvenne più per un mio momentaneo eccitamento prodotto da erronee informazioni, anzichè dalla giusta causa che lo dovesse provocare.

Assicurando che molto m'increbbe l'accaduto, Ella saprà investirsi della circostanza ed avermi per

suo umilissimo servo
ANTONIO FLUMIANI.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 282. p. 1.

Prov. di Udine *Distr. di Codroipo*

COMUNE DI TALAMASSONS

Avviso di concorso.

In relazione al Decreto Reale 9 febbrajo p. p. viene aperto a tutto il mese di aprile p. v. il concorso alla Condotta Medico-Chirurgica di questo Comune, alla quale è annesso l' annuo onorario di It. L. 1543.20 compreso l' indennizzo pel cavallo, da pagarsi mensilmente in via postecipata.

Il comune è situato in piano, con buone strade, contando una popolazione di 2854 abitanti, dei quali la metà circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti correderanno l' istanza dei documenti dalla legge prescritti.

La nomina spetta al Consiglio.

Talmassons 21 Marzo 1868

Il Sindaco ff.
F. CONCINA

N. 337. 1

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Cividale *Comune di Buttrio*

Esecutivamente a delibera consigliare è aperto il concorso di Segretario per il Comune di Buttrio a tutto 30 aprile 1868.

Gli aspiranti al posto produrranno la loro domanda in bollo competente non più tardi del 30 aprile suddetto, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedine Criminali Politiche;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Patente di idoneità a sensi delle vigenti leggi.

L' annuo stipendio è fissato in it. L. 1000 (mille) da pagarsi mensilmente in via postecipata. La conferma seguirà scorso un anno di prova. La nomina o la conferma è di spettanza del Consiglio

Dall' ufficio Comunale
Buttrio li 27 marzo 1868.

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
G. RASSATTI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1778-68 1.

EDITTO

Il r. Tribunale in Udine rende noto che il IV esperimento d' asta immobiliare sopra istanza dei consorti Politi contro Lucia Braida-Belgrado, di cui l' editto 25 febbrajo p. d. pari n. avrà luogo presso questo r. Tribunale, anzichè il giorno 11 p. v. aprile il giorno 20 mese stesso.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 24 marzo 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1222 p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo N. eretto in seguito alla istanza 4 novembre 1867 N. 17053 di Nicolò fu Gio. Batta Baiseri da Cividale coll' avv. Dr. Nussi esecutante contro Carlo fu Lorenzo e Teresa Piccoli conjugi Foramiti nonchè contro i creditori iscritti, in essa istanza rubricati per la vendita all' asta delle realità in calce descritte per la tenuta del triplice esperimento fissati i giorni 2, 9 e 16 Maggio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. ed avranno luogo alle seguenti

Condizioni

1. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante dovrà depositare a cauzione dell' offerta un decimo del totale valore di stima del lotto al quale intende aspirare.

2. Al 1.o e 2.o esperimento non seguirà la delibera al di sotto del totale prezzo di stima, ed al 3.o esperimento a qualunque prezzo purchè basti a coprire le iscrizioni ipotecarie.

3. Il maggiore offerente entro giorni 8 dovrà praticare il deposito giudiziale del prezzo meno l' importo del deposito cauzionale sotto comminatoria altrimenti di altra asta a tutte di lui spese e rifusione di danni

4. Il deliberatario adempiuto ai suoi obblighi potrà chiedere l' immissione in possesso della cosa acquistata col carico che assumerà di pagare le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi, ritenuta a suo debito la tassa di trasferimento ed ogni spesa successiva alla delibera.

5. L' esecutante non assume verso il deliberatario nessuna responsabilità nè reale nè personale.

Descrizione degli immobili da vendersi siti in Cividale in località detta di S. Lazzero.

Lotto 1. a) Molino da grano a 7 palmenti con fabbricati adiacenti e zerbo presso il fiume Natisone delineato nella mappa del censo stabile del comune censuario di Cividale alli n. 1233, 1234 di pert. 1.08 rend. l. 266.93.

b) Fabbricato ad uso Molino da grano o Pistaorzo a 3 palmenti nella suddetta mappa al n. 2747 di p. 0.06 rend. l. 48.—

c) Fabbricato ad uso Maglio e Battiferro delineato nella suddetta mappa al n. 1236 di p. 0.03 rend. l. 42.52.

d) Prato con gelsi e particella a bosco di piante dolci in mappa al n. 1237 di pert. 1.60 rend. l. 0.14.

e) Bosco di piante dolci a zerbo detto Rippa in mappa alli n. 1235, 1238, e 2730 porz. di p. 2.45 rend. l. 0.36

Il tutto stimato it. l. 30331.81

Lotto 2 a) Fabbricato ad uso pubblico macello in mappa al n. 1228 di pert. 0.09 rend. l. 6.72.

b) Ronco arat. arb. vit. e particella a zerbo detta del macello in mappa alli n.i 1229, 1230, 1231 e 1232; stimati it. l. 3059.76.

In complesso it. l. 33391.57

Il presente si affigga in quest' Albo Pretorio, nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale 3 Febbrajo 1868

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.